

Home » [Economia](#) » "Otre nuovo per vino nuovo". Un'agenda per dare valore alle persone nel lavoro

“Otre nuovo per vino nuovo”. Un’agenda per dare valore alle persone nel lavoro

f

X

...

Di **Emmanuele Massagli e Maurizio Sacconi**

26 Gennaio 2025

Le idee di Maurizio Sacconi ed Emmanuele Massagli per “rinnovare le istituzioni del lavoro al tempo dell’intelligenza artificiale”



foto Ansa

Per gentile concessione degli autori, pubblichiamo la premessa del volume [“Otre nuovo per vino nuovo – Rinnovare le istituzioni del lavoro al tempo della AI”](#) a cura di Emmanuele Massagli e Maurizio Sacconi (Marcianum Press).

La [fotografia Istat del mercato del lavoro](#) dopo la pandemia descrive il miglioramento della larga parte dei fondamentali indicatori come il tasso di occupazione generale, il tasso di disoccupazione, quello di inattività, l’incidenza dei contratti a termine su quelli permanenti. È legittimo, anzi doveroso, segnalare una tendenza positiva, ma è altrettanto necessario rilevare i persistenti ritardi per orientare in conseguenza le politiche pubbliche.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

Rimaniamo lontani dalla media europea degli occupati, le donne che lavorano sono una percentuale inferiore di quasi venti punti rispetto al tasso medio in Europa, il tasso di disoccupazione giovanile è sceso, ma si conferma lontanissimo da quello dei principali concorrenti, con la conseguenza del progressivo invecchiamento degli occupati e dell'emigrazione di molti giovani per cercare non posti stabili, ma carriere dinamiche. Soprattutto, il numero degli inattivi che non lavorano e non chiedono di lavorare è corrispondente a quasi la metà della forza lavoro. Le statistiche evidenziano peraltro il limite delle medie nazionali a causa dell'ulteriore allargamento degli storici divari territoriali.

L'economia italiana è apparsa più resiliente rispetto a quella di altri Paesi dell'Unione e ciò spiega il lato positivo delle rilevazioni. Tuttavia, si è caratterizzata negli ultimi 25 anni per il peggiore andamento della produttività nell'area euro. Soprattutto la produttività del lavoro è rimasta ferma e conseguentemente la paga oraria è inferiore di un quarto rispetto a quella tedesca e francese.

A questi gravi ritardi si aggiunge la comparsa di fenomeni negativi nuovi come quello delle poche ore lavorate di molti, che determina il cosiddetto lavoro povero e la persistente, inedita, difficoltà di reclutamento del personale da parte delle imprese quale conseguenza del declino demografico, delle gravi insufficienze del sistema educativo e formativo, dell'affievolimento dello spirito di sacrificio e del senso del lavoro nella società.

Più in generale, l'incontro con l'Intelligenza Artificiale generativa (quella in grado di apprendere da sola e produrre contenuti anche di natura intellettuale) può determinare un pericoloso, ulteriore, rattrappimento perché, a differenza della grande democrazia americana, creativa e concorrente, in Italia si sono progressivamente limitati gli spazi discrezionali delle persone fisiche e giuridiche, come quelli nell'esercizio dei poteri pubblici, nel nome di una malintesa tutela del cittadino in quanto elettore, utente, consumatore, lavoratore. A ciò si è aggiunto il peso di una giurisprudenza spesso imponderabile, unico luogo della discrezionalità assoluta, che ha indotto comportamenti difensivi in danno delle capacità decisionali. Ora, di fronte ai pericoli impliciti nella AI (Artificial Intelligence), si manifesta la propensione a ulteriori regolazioni invasive nell'impiego delle macchine. La combinazione tra il pesante (e deresponsabilizzante) impianto normativo e le nuove regole limitative potrebbe ora produrre la definitiva fuga dalle responsabilità dell'uomo in favore del dominio dei software e degli algoritmi, tanto nella dimensione pubblica quanto in quella privata. Almeno in coloro che sono orientati dalla antropologia positiva, è doveroso l'interrogativo se sia più utile aggiungere limiti all'uso di tecnologie tutte da sperimentare nelle loro potenzialità positive o liberare l'uomo affinché le usi quale fonte incrementale e non sostitutiva della propria intelligenza. In questo cambio d'epoca il vecchio quadro giuridico non si adatta alle novità. Solo liberando la discrezionalità responsabile e investendo nella educazione morale e nel pensiero critico, avremo decisori istituzionali coraggiosi, giovani che intraprendono, lavoratori che crescono professionalmente, persone esperte che decidono con tempestività. Il confronto dell'uomo con le macchine impone più (non meno!) libertà per dominarle. Sarebbe inutile ogni retorica del tipo "l'ultima parola deve spettare all'uomo" se l'uomo stesso rimane schiacciato da sistemi fondati sulla antropologia negativa, sulla cultura del sospetto, sul giudizio sommario.

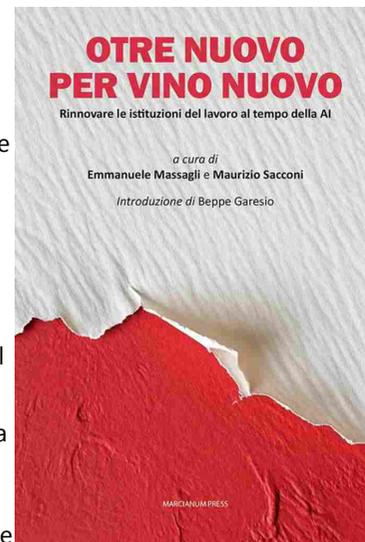
Leggi anche

[Se l'intelligenza artificiale "ci ruberà il lavoro" come si realizzeranno gli uomini?](#)

[Al lavoro per migliorare il lavoro. Dellabianca spiega il Manifesto della Cdo](#)

[Che cosa la Cgil non ha capito del Jobs Act e del lavoro in Italia](#)

Questa agenda si pone nel solco delle intuizioni di Marco Biagi e vuole riproporre il suo orientamento alla maggiore flessibilità e il suo coraggio della discontinuità. Egli affermò per primo la obsolescenza di tutte le istituzioni del lavoro perché disegnate in funzione della seconda rivoluzione industriale, quando le produzioni erano seriali e i lavori ripetitivi. Il Libro Bianco del 2001 già indicava la necessità di radicali cambiamenti che negli anni successivi sono stati realizzati solo in minima parte e spesso contraddetti con significativi passi indietro. Lo stesso Jobs Act, per compensare la riforma dei licenziamenti, ha cercato di ricondurre tutte o



quasi le prestazioni lavorative alla tradizionale subordinazione, sacrificando sull'altare dell'opportunità politica il "lavoro a progetto". Nel frattempo il contesto è straordinariamente mutato, ma, paradossalmente, le novità e le conseguenti insicurezze hanno indotto la tentazione di una sorta di "arrocco" sugli strumenti difensivi del passato. Con il risultato di rendere ancor più difficili i processi di inclusione e di giustizia distributiva. Sono proprio le vecchie gabbie a produrre demotivazione al lavoro, rattrappimento economico, deleghe improprie alle macchine intelligenti.

Le azioni qui descritte, al contrario, sollecitano la determinazione dei decisori istituzionali e sociali di sostituire l'impianto tradizionale che si configura come l'otre vecchio che la parabola evangelica descrive inadatto a contenere il vino nuovo perché la sua energia lo spaccherebbe facendolo disperdere. Solo in un contesto rinnovato saranno perseguibili obiettivi come il passaggio a tassi di occupazione europei anche per giovani, donne e cittadini del mezzogiorno, il recupero della produttività del lavoro, il dinamismo retributivo ovunque possibile, l'ascensore sociale accessibile a tutti, la qualità diffusa del lavoro. Il cambiamento può essere realizzato anche al prezzo di conflitti, considerato che nel tempo presente l'antagonismo politico è comunque immanente e spesso determinato da futili motivi.

Leggi anche

La quarta rivoluzione industriale è qui: urge superare l'antagonismo sul lavoro

È finita la lotta di classe. È l'ora della "partecipazione al lavoro"

Parole perse / Lavoro, quel "gesto" umano che rende denso l'istante

Le azioni per una società vitale e competitiva

Le azioni che proponiamo sono rivolte al miglioramento della qualità dei lavori, all'incremento dei tassi di occupazione e alla riduzione degli inattivi, dei disoccupati, degli inoccupati e del lavoro irregolare.

1. Incoraggiare la vitalità non solo in termini sociali, ma anche demografici, con investimenti sulle famiglie, sul lavoro femminile e sulle politiche di conciliazione nelle aziende (importante il sostegno al Codice di autodisciplina per la maternità proposto dalla Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità).
2. Definire una Zona Economica Speciale (ZES) per il Sud Italia per garantire condizioni economiche, finanziarie e amministrative attrattive per le imprese. Le parti sociali potrebbero valutare accordi di prossimità per incrementare l'attrattività degli stessi territori.
3. Superare la tradizionale diffidenza del mondo della formazione verso il lavoro, diffondendo così il metodo duale, anche per affrontare il mismatch di competenze dei più giovani.
4. Non temere il sistema dotale per le politiche attive, come accade in Nord Europa e, in Italia, in Lombardia. Questo meccanismo valorizza la scelta della persona e così, indirettamente, induce anche il servizio pubblico ad essere competitivo con il privato.
5. Finalizzare gli incentivi al lavoro (dispersi in mille rivoli, sovente temporanei) nell'incentivo alle posizioni scomode (per impossibilità al lavoro da casa, per turni, perché svolti nei periodi festivi etc.). Questo permetterebbe ai settori del turismo e della ristorazione, in particolare, di non perdere continuamente personale valido, svilendo la qualità di un servizio pure così centrale in un Paese come l'Italia.
6. Emersione del sommerso per il tramite dei controlli resi possibili dalle nuove tecnologie e per la riproposizione in chiave digitale e non "ingannabile" del voucher lavoro regolato per la prima volta nella legge Biagi.
7. In un momento come questo di crisi dell'offerta di lavoro, è necessario sveltire i processi di regolarizzazione degli immigrati che vengono in Italia per lavorare, realizzando i meccanismi di formazione nei Paesi di origine e superando le rigidità illogiche del sistema dei flussi.

Le azioni per il valore del lavoro

Le azioni sotto descritte sono dedicate a conferire valore al lavoro in termini di salute, formazione, orientamento ai risultati, dinamismo retributivo, sicurezza sociale, partecipazione, produttività.

- Alla luce del permanere di infortuni gravi sul lavoro, avviare una riflessione critica sul Testo Unico della Salute e Sicurezza del 2008 superando la logica formale e burocratica dei controlli in favore della sorveglianza sanitaria e della prevenzione olistica.
- Stabilire nel nostro ordinamento lavoristico un vero e proprio diritto-dovere all'apprendimento perpetuo, finanziato anche dai Fondi Interprofessionali oltre che dalle risorse pubbliche (come il Fondo Nuove Competenze).
- Riorientare le prestazioni lavorative dall'orario agli obiettivi e ai risultati, anche flessibilizzando le tipologie contrattuali nella direzione di un lavoro ibrido che non è vincolato dalla rigida separazione tra autonomia e dipendenza (quando è professionale e denso di competenza).
- Non retrocedere rispetto all'obiettivo di maggiore e migliore lavoro per tutti, una esigenza che non può essere sostituita da alcun reddito assistenzialistico.
- Modificare in meglio la tassazione del salario "meritevole", portare a 0 l'aliquota sostitutiva dei premi di produttività contrattati, che non dovrebbero essere più obbligati alla "incrementalità".
- Orientare il virtuoso processo di crescita del welfare aziendale verso le esigenze di natura sociale (assistenza sanitaria, previdenza, conciliazione e non autosufficienza), senza temere la crescente richiesta di servizi che i giovani rivolgono alle imprese per cui lavoro (è uno dei tratti originali della trasformazione del lavoro in questa epoca).
- Affermare relazioni di lavoro partecipative e approvare la proposta della CISL per l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione sulla partecipazione dei lavoratori alla governance aziendale.

Disclaimer: grazie al programma di affiliazione Amazon, Tempi ottiene una piccola percentuale dei ricavi da acquisti idonei effettuati su amazon.it attraverso i link pubblicati in questa pagina, senza alcun sovrapprezzo per i lettori.

Non perdere Tempi

Iscriviti alla nostra newsletter!

Niente spam. Potrai disiscriverti in qualunque momento | [Privacy policy](#)

[intelligenza artificiale](#) [Lavoro](#)

Articoli correlati



Costi energetici, Guidesi: disposti a manifestare per farci ascoltare dall'

Redazione

17 Gennaio 2025



Philip Morris Italia lancia la quarta edizione della Call for innovation dedicat

Redazione

15 Gennaio 2025



Crisi del gas, Tabarelli: «Una follia non sfruttare di più le nostre risorse»

Rodolfo Casadei

05 Gennaio 2025



Tavares ha dilapidato l'eredità industriale di Marchionne

Emanuele Boffi

05 Dicembre 2024

[Scopri di più →](#)

0 commenti

Non ci sono ancora commenti.

I commenti sono aperti solo per gli utenti registrati. [Abbonati subito](#) per commentare!

TEMPI

g. del Trib. di Milano n. 332 dell'11/6/1994

indice ISSN

line 2499-4308 | cartaceo 2037-1241

rettore responsabile

Emanuele Boffi

testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria [iap.it](#)

editore

Intrattempi Società Cooperativa

Via Traù, 2 – 20159 Milano